

Atletica in crisi per 200 lire



GIORGIO BARBERIS

«Vuol dire che ci alleniamo in piazza d'Armi»: Beppe Destrieri, dirigente della Libertas Torino, quarta società femminile di atletica in Italia, lo dice amaramente, girando e rigirando nelle mani un foglietto su cui sono scritti dei numeri. Lo mostra e aggiunge: «C'è poco da fare, per noi continuare l'attività mettendo in preventivo di spesa almeno altri due milioni è impossibile». Tanti sono infatti i soldi che verrebbe a spendere la Libertas annualmente se l'Assessorato allo Sport di Torino non vorrà recedere dalla decisione di far pagare un "biglietto" di 200 lire a tutti gli atleti che vanno allo stadio, naturalmente per allenarsi.

La notizia ufficiale di questa decisione dell'Assessorato è stata data ieri dal presidente del Comitato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta della Fidal, prof. Nicola Sciarone. Questi gli antefatti: il 3 marzo Sciarone era stato convocato, con tutti i suoi colleghi delle altre federazioni, presso l'Assessorato dove l'assessore Alfieri annunciava che l'aumento dell'iva aveva determinato aumenti di costi nella gestione di tutti gli impianti per cui veniva «rispolverata» una delibera che prevedeva appunto il pagamento di determinate quote, opportunamente aggiornate, per quanti ne usufruivano.

Sciarone aveva allora fatto presente come per l'atletica tale delibera non avesse mai avuto corso in quanto la situazione particolare di questo sport, basato su canoni dilettantistici — ci sono sì degli atleti che percepiscono compensi ma sono fatto eccezionale, tanto più affrontati all'azione di propaganda fra i giovanissimi che l'atletica stessa svolge — per cui non si poteva accettare una nuova situazione che oltre al pagamento di 200 lire per atleta prevede una tariffa di trentamila lire per manifestazione e di mezzo milione per riunione importante o meeting. Oltretutto se è vero che una decina d'anni fa il C. R. partecipava alle spese di gestione del campo atletico, lo è altrettanto che allora fruiva di un contributo annuale di un milione (pari al cinquanta per cento del bilancio di allora) che oggi non viene più dato.

In un secondo incontro, il 17 marzo, tra l'Assessore e Sciarone, Alfieri faceva presente che «sport sociale» non significava «sport gratuito» e che «i ragazzi devono abituarti a pagare». Al che Sciarone ribadiva che come principio poteva essere d'accordo ma che in ogni caso era prima necessario garantirsi che tutti facessero sport, poi si sarebbe potuto fare anche un discorso del genere, tanto più che per ora esiste ancora un abisso tra attività agonistica e di propaganda. Insomma l'accordo non veniva trovato tanto più che le alternative proposte dall'assessore (gestione del campo da parte del C. R. stesso, contributo finale a titolo di rimborso o riduzione delle tariffe) venivano ritenute inaccettabili da Sciarone.

Da qui la conferenza stampa di ieri, quando già molte società sono in fermento e minacciano di dover interrompere l'attività o di doverla continuare in condizioni quasi proibitive. Gli stessi Enti di propaganda hanno preso posizione sottolineando come ha fatto Bonfratello dell'Uisp fin dalla prima riunione all'Assessorato come «non si possa generalizzare fra gli sport, ma occorre distinguere».

Inter-Milan, ultima spiaggia

ROCCO SFIDUCIATO TORNA A TRIESTE?

GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Questo derby non è una cosa seria. Milano vive una vigilia stracchiata. Una volta sarebbe stata occasione ghiotta per parlare di scudetti e trionfi euromondiali, di sfide oceaniche, con la

degna cornice della Scala calcistica, ovvero di San Siro. Centomila spettatori, due compagni di livello internazionale, una tribuna stampa straripante di critici. Ahimè, il quadro attuale è assai desolante! L'Inter è terza, è vero, ma quanto ha deluso! Fraizzoli aveva speso miliardi, ingaggiando uomini da scudetto l'estate scorsa.

Per strada l'Inter ha trasformato i suoi programmi ambiziosi in sogni irraggiungibili. Mazzola si è stufato, ed ha così preferito accelerare i tempi del suo distacco dal calcio giocato. Ricevuto l'incarico di consigliere, si è dato subito da fare, lavorando per il settore giovanile, preparando la base. Ma adesso ha dirittato decisamente il proprio lavoro verso l'alto. Fraizzoli gli ha dato carta bianca, ed il «baffo» ha messo a segno il primo colpo: Gian Carlo Beltrami, l'Alfodi della provincia, che ha trasformato il Como in questi anni in una miniera di grosse promesse. Mazzola si prepara a consigliare l'ingaggio di un nuovo allenatore. Chiappella è un buon padre di famiglia, e all'Inter adesso servono i sergenti di ferro, con idee moderne. Si parla di Bersellini, si fa il nome di Simoni, non si esclude anche il vicentino G.B. Fabbri.

Mazzola, domenica, potrebbe intanto giocare il suo ultimo derby, una specie di passo d'addio con una partita che per tredici anni lo ha visto protagonista. La prima sfida con i cugini la giocò nel '63, aveva soltanto ventun anni, ma fu subito protagonista, segnando un gol dopo appena 13 secondi di gioco. Anche Rivera si appresta all'ultimo tango». Ma la situazione sua e della squadra sono ben diverse. Il Milan è alle corde, sembra un pugile colpito al volto e al fegato da una serie continua e micidiale di colpi. Ha perso il senso dell'orientamento e dell'equilibrio, cerca di aggrapparsi, ma pro-

prio chi dovrebbe aiutarlo si sottrae al proprio dovere. Parliamo di Vittorio Duina, presidente un po' strano ed imprevedibile, che dice cose incredibili sul conto dei suoi, si lascia andare a giudizi sconcertanti, a critiche pericolose e feroci, che lasciano il segno.

Rivera lo ha sopportato a lungo. Adesso ha deciso di reagire. Ha chiesto un colloquio chiarificatore, non intende più sottostare. La squadra ha reagito alla stessa stregua. Duina sta facendo di tutto per... licenziarsi. Ha capito, insomma, di non essere fatto per il calcio. Sembra abbia intenzione di mollare, di lasciare, cioè, il Milan nelle mani di nuovi e più competenti sponsor. Si parla di un ritorno di Buticchi, di-

sposo a perdonare Rivera. Ma Gianni potrebbe accettare una simile soluzione? Intanto, il Milan, domenica prossima, rischia grosso. La cura-Rocco ha dato una sola vittoria, contro la modesta Sampdoria. Per il resto, pareggi e sconfitte. Il derby va dunque affrontato con il pugnale fra i denti. Un nuovo insuccesso farebbe scoppiare bombe fragorose. Rocco ha la valigia pronta. Non lo faranno partire, ha acquistato volontariamente il biglietto di ritorno per Trieste.

Quello che ha ritrovato non è più il «suo» Milan, ma una compagine lacerata e distrutta, senza volontà, senza nerbo. Ed il «paron» non ci vuol più stare. Forse ha ragione. L'ultima spiaggia resta il derby?

BOCCE

SACET VINCE DI FINO

(g. tol.) Finale a sorpresa ieri sera al torneo bocciistico «2° Gran Premio Lancia»: la quadretta della Sacet (Cairo F., Cairo V., Fino, Tarasco), sovvertendo ogni pronostico, ha battuto per 15-9 la più titolata formazione del Lgh Baite (Macocco, B. Casetta, Bertola, Marchio), e si è aggiudicato l'artistico trofeo.

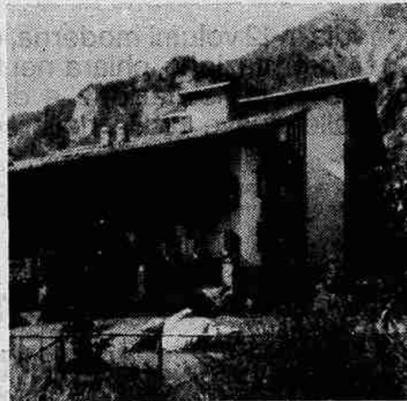
Vittoria meritatissima dei «grigi» che ancora una volta hanno avuto un grandissimo Fino, un giocatore che nel corso delle sedici giocate della finale ha sbagliato due sole bocce a punto e altrettante nel tiro; inoltre la battuta «spalla» della Sacet ha anche colpito un difficile pallino-salvezza che poteva costare 5-6 punti alla sua squadra.

I fratelli Cairo e l'anziano Tarasco, dal canto loro, hanno giocato con molta grinta.

La favorita Lgh Baite (ieri sera Macocco non era al meglio e tutta la squadra ne ha risentito parecchio) è partita forse convinta di avere facilmente ragione degli avversari: sul campo invece il quartetto della Sacet ha tirato fuori le unghie e s'è imposto senza rubare nulla.

BARDONECCHIA

STRADA MELEZET 94-96



Vicino al «Campo Smith» in residenza di nuova costruzione, appartamenti pronta consegna, di vario taglio e metratura, dotati di «unibloc ARISTON» tipo lusso, già compresi nel prezzo.

Ingresso, soggiorno/letto, angolo cottura, bagno, cantina 20.900.000;
Ingresso, soggiorno, angolo cottura, camera, bagno, cantina 26.400.000;
Ingresso, soggiorno, cucina, camera, bagno, cantina 30.500.000.

CONTANTI, MUTUO FONDIARIO E FINANZIARIO
PERSONALE SUL POSTO SABATO E DOMENICA

C.SO DE GASPERI 23-23 bis

In una zona completamente servita, vendiamo appartamenti di 2 camere, cucina e servizi, da 4.300.000 a 7.000.000 (possibilità di abbinamenti).

30% CONTANTI, 70% MUTUO FINANZIARIO
PERSONALE SUL POSTO ANCHE FESTIVI



LUNGO DORA NAPOLI 90 ANGOLO C.SO P. ODDONE

Appartamenti, in una costruzione a due passi da Piazza Statuto. Camera, cucina, servizio, da 2.600.000 a 3.300.000; 2 camere, cucina, servizio, da 4.900.000 a 7.300.000.

30% CONTANTI, 70% MUTUO FINANZIARIO
PERSONALE SUL POSTO ANCHE FESTIVI



muoviti con **Gabelli**

TORINO Via Mercantini, 5 tel. 011/5767

IN TUTTE LE CITTÀ: MILANO TORINO ROMA ALESSANDRIA CASALE M. BIELLA SANREMO GENOVA MONZA PAVIA NOVARA VARESE BERGAMO COMO VARESE BRESCIA VERONA VICENZA PADOVA MESTRE UDINE TRIESTE PRATO PISA LIVORNO BOLOGNA RIMINI PESCARA CAGLIARI NAPOLI BARI

SAN PAOLO: fucina di futuri campioni

Un po' di sport con il reverendo

ALBERTO GAINO

Varchiamo la soglia dell'oratorio S. Paolo mentre una folla di bambini e genitori sciamano dal cinema parrocchiale verso la strada: è il primo impatto, a distanza di anni, con questo ambiente, il ritmo della sua vita. Cerchiamo di afferrare lontani e sbiaditi ricordi, smarritisi nelle pieghe della memoria, quando ci si fa incontro cordiale Beppe Mosso, trainer insieme ad Andrea Ristorto della squadra «Allievi». Su di un campo sterrato, l'officina di calcio dell'oratorio, i ragazzi corrono e «calciano», poco più che ombre, nella luce pallida dei riflettori. Li lasciamo per scendere in palestra dove si sta svolgendo una combattuta partita di volley femminile.

Così, dalla semplicità delle immagini è reso il senso della polisportiva S. Paolo, il pulsare della sua attività, giorno per giorno. Calcio, pallavolo e basket costituiscono l'ossatura di questa polisportiva che vive anche di sci e di tennis da tavolo.

Il football assorbe maggiori energie e risorse: 148 tesserati, una quarantina di pulcini del Naga, distribuiti in 7 squadre di cui 6 giovanili, rappresentano la dimensione di un impegno che affonda le sue radici nel retroterra sociale e nella tradizione sportiva, calcistica in particolare, del S. Paolo.

Ma pallavolo e basket non sono più da tempo (la nascita della polisportiva risale al '68) soltanto un'alternativa al calcio per chi non ab-

bia «piedi esattamente buoni»: l'aver loro assicurato continuità di sviluppo, sulla scia del maggior interesse che circonda, rispetto al passato, questi sports, ha reso possibile esprimere, nel complesso, 13 squadre per quasi 200 atleti, senza considerare i mini-praticanti. Si è trattato di una scelta felice, non solo perché si è tradotta in maggiore partecipazione, aprendo spazi all'attività femminile, ma anche per aver consentito alla società di conquistare i suoi più recenti successi proprio nella pallavolo: un titolo assoluto, il primo in Piemonte, sia pure nella categoria Allievi, in campo maschile, mentre in quello femminile il S. Paolo si sta battendo per la promozione in serie A.

Dalla conversazione con Aldo Rabino, il sacerdote che si occupa anche della polisportiva, emergono la corposità dei problemi, il peso, il respiro di questa impresa: «A noi preme soprattutto che i giovani realizzino un loro impegno nella vita, a qualunque livello» confida spiegando il significato dei corsi di scuola media serale popolare e di altre iniziative come le cronache delle loro partite, che i giovani della squadra Allievi di calcio, molti dei quali già lavoratori, hanno imparato a scrivere...

Lo sport, dunque, come veicolo di socialità e di progresso della condizione umana, motivazione di un'attività intensa anche per rispettare una tradizione che ha espresso calciatori del valore di Segato, Carletto Mattrel, Carrera, pallavolisti come Forlani e Scardino, titolari nella Klippan, e che smentisce la fama irridente di «gioco da oratorio».